

→ **Relazione della Procura Antimafia** Cosa Nostra è passata dall'estorsione al farsi impresa  
→ **Toccato ogni ambito** dagli appalti alla grande distribuzione, dall'agroalimentare ai giochi

# Mille tentacoli delle mafie Il business nel quotidiano

Foto di Luca Turi/Ansa



Uno dei videogiochi sequestrati dai carabinieri a Bari

La piovra della criminalità organizzata ha tentacoli ovunque. Lo dicono le 856 pagine della Relazione annuale della Commissione nazionale Antimafia relativa al 2008 e consegnata al Parlamento dal procuratore Piero Grasso.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Quasi scomparse dai titoli dei giornali, ben lontane dalle priorità del governo, formalmente «inabissate» e «sommese», le organizzazioni criminali godono di ottima salute. E prosperano nei loro affari sempre meglio intrecciati con la vita pubblica dello Stato e con quella quotidiana di tutti noi. È il bilancio della Relazione annuale della Commissione nazionale Antimafia relativa al 2008: basta scorrere l'indice delle 856 pagine per rendersi conto che Cosa Nostra, 'ndrangheta, Camorra e la quarta mafia pugliese hanno infiltrato ogni settore del quotidiano, dai lavori pubblici alle pubbliche amministrazioni, dal doping alla contraffazione dei marchi, dal settore agricolo a quello del gioco legale, slot machine e video poker, settori che proprio per la crisi conoscono un'impennata di appassionati.

## COSA NOSTRA "IN FIBRILLAZIONE"

Sono stati due anni «mortalmente» per l'organizzazione di Cosa Nostra, dall'arresto di Provenzano a quelli di Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Ma tutto questo, si legge nella relazione, «non ha impedito all'associazione mafiosa di mantenere la leadership nei settori economici tradizionalmente controllati: dalle estorsioni agli appalti pub-

## Ecomafie

Alla camorra l'affare dei rifiuti frutta più del contrabbando

blici, nell'economia e nella pubblica amministrazione inquinando l'una e l'altra». Cosa Nostra ha «un accumulo sempre crescente di illecite ricchezze» grazie all'infiltrazione delle cosche in «nuovi settori di interesse, dalla grande distribuzione alimentare ai mercati ortofrutticoli, al gioco lecito».

Provenzano «intende portare Cosa Nostra a fare direttamente impresa, cioè preferisce entrare nel capitale sociale delle aziende», sostituendo la tradizionale estorsione (...). Così il

pentito Francesco Campanella spiegava nel 2005 ai magistrati di Palermo l'evoluzione di Cosa Nostra, affare non più solo di killer ma di colletti bianchi. Una trasformazione così radicata che la Relazione lancia un preciso allarme. Controllare le imprese significa controllare denaro, imporre mano d'opera e forniture di beni e servizi, i clienti e i prezzi di vendita e di acquisto «alterando il mercato e la libera concorrenza». Tutto ciò determina «l'affievolimento della capacità di gestione da parte dell'imprenditore sempre meno autonomo, l'aumento dei costi di produzione e l'alterazione delle dinamiche di mercato».

L'operazione Mida ha raccontato come Giuseppe Grigoli, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, gestisse con la società «Gruppo 6 Gdo srl» riconducibile al latitante e probabile n.1 di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro, i supermercati con il marchio Despar in Sicilia ovest. Per la Dna questo significa che Cosa Nostra «controlla il settore strategico della grande distribuzione alimentare nella Sicilia occidentale», mentre altri soggetti sospettati di contiguità controllano lo stesso settore in altre regioni».

## I SERVIZI DELLA CAMORRA

Camorra, «ente erogatore di servizi». La drammatica definizione è del sostituto procuratore antimafia Giovanni Melillo. La camorra è «un network di imprese» in grado di soddisfare ogni segmento della domanda «grazie alla prestazione di servizi richiesti dai mercati illegali» ma anche di «servizi legali richiesti a condizioni illegali», dal trasporto e smaltimento dei rifiuti alla fornitura di inerti, dalla distribuzione di idrocarburi da autotrazione alla fornitura di prodotti industriali contraffatti, dalla fatturazione di operazioni inesistenti alla semplificazione delle procedure amministrative.

Strutture parallele e deviate con fini di depistaggio: è solo un rapido accenno quello a pagina 723 della Relazione, ma inquieta. Si parla della Calabria, del delitto Fortugno e di quel nodo di interessi politici-criminali raccontato nei faldoni del processo. Tra i fatti satellite c'è il caso di Francesco Chiefari, condannato a 14 anni per strage e tentata estorsione per aver messo due bombe contro l'abitazione di Fortugno e aver inviato lettere anonime alla vedova. «La sentenza - si legge - rende credibile l'ipotesi dell'esistenza di strutture parallele e deviate, operanti al di fuori dei circuiti istituzionali, per fini di depistaggio,